

## Maria Giuseppina Grasso Cannizzo fa il pienone all'incontro di ottobre di Visionare

**Pubblicato:** Giovedì 17 Ottobre 2024



Erano oltre 700 gli iscritti on line, oltre alle circa cinquanta persone in presenza, che hanno seguito l'appuntamento di ottobre di **“Visionare – Dialoghi di Architettura”**, la rassegna curata dall'architetto **Fulvio Irace** e organizzata dall'**Ordine degli Architetti di Varese**, che ha visto come protagonista **Maria Giuseppina Grasso Cannizzo**.

La notissima architetta siciliana, in collegamento da remoto dal suo studio di Vittoria, ha raccontato, nella serata del 16 ottobre a Villa Panza, molti dei suoi lavori “minimi” che l'hanno resa famosissima, pur occupandosi di “una manciata di case private, perlopiù realizzate intorno a lei, in Sicilia”.

«Maria Giuseppina è una figura unica, quasi controcorrente rispetto all'immagine classica dell'architetto che conosciamo. Vive in un luogo remoto della Sicilia, Vittoria, lontano dai grandi centri, eppure è diventata negli ultimi decenni un punto di riferimento nell'architettura – Ha spiegato **Fulvio Irace** – Ciò che la distingue è la sua capacità di lavorare su piccola scala con una precisione maniacale, dedicandosi alle piccole cose, quelle intime e domestiche. Non la troveremo a progettare grattacieli o palazzi di uffici, ma case e spazi privati. E non si tratta di abitazioni di lusso, non sono di quelle case che appaiono sulle riviste di moda: sono abitazioni o studio o piccoli uffici molte volte il più spesso per persone che abitano nel territorio, oltre a qualche casa di vacanza di milanesi o torinesi».

Il suo approccio all'architettura è più un atto di cura che di grandiosità: **«Nella sua architettura c'è**

**una sorta di pietas**, per così dire: di amore sconfinato dietro questa scorza anche ruvida, apparentemente sbrigativa, del suo carattere. In alcuni interventi che potremmo definire pomposamente di restauro, ma in realtà sono di ristrutturazione o di recupero a volte c'è addirittura il **recupero del banale**, il recupero di manufatti che erano stati abbandonati. Uno dei suoi Progetti più recenti, che due anni fa è stato premiato dalla Triennale, è il **recupero ad uso abitativo di una scuola abbandonata degli anni sessanta**. Un'idea quasi stravagante, ma che mostra il suo approccio e la sua poetica: cercare la bellezza anche in oggetti apparentemente trascurabili, che si estrinseca nella cura ossessiva dei dettagli, e nel rispetto dell'ambiente su cui sta lavorando. È un'architettura che parla al paesaggio, lo ascolta e lo interpreta con una delicatezza rara».

Per diventare famosa non ha avuto bisogno di realizzare molti progetti, o di avviarne di faraonici, perchè: **«Nonostante abbia realizzato relativamente pochi progetti, il suo lavoro ha una profondità straordinaria** – spiega Irace – Spesso, dietro le ristrutturazioni che fa c'è un'enorme quantità di pensiero e di fatica: sembra quasi che conti ogni vite, ogni passo per posizionare un elemento nel punto perfetto».

Il debutto di Visionare d'autunno ha avuto una architetta come protagonista, ma non sarà l'unica: **«La mia intenzione è quella di invitare almeno un paio di architetture e di mostrare la professione anche dal lato femminile** – ha precisato Irace – Architetture che si sentono magari molto coinvolte nei processi più umili della trasformazione quotidiana, come progetti per amministrazioni pubbliche “low budget” dove devi stare a controllare i capitoli al millimetro, perché non ci sono mai soldi abbastanza per fare le cose e che però poi alla fine riescono a farle bene. **Vorrei affrontare l'architettura, dunque, come principio di cura**».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it